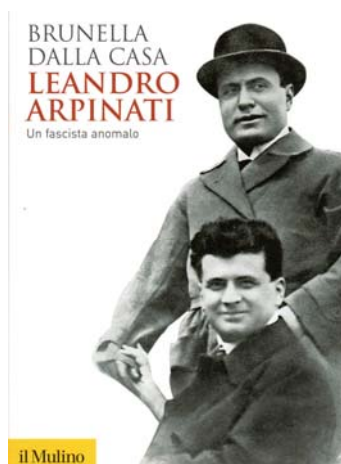


Lunedì 17 febbraio 2014 alle ore 18,00 nell'auditorium di palazzo Montani (piazza Antaldi, 2 – 61121 Pesaro), nell'ambito della serie "Incontri a palazzo Montani" proposta dalla Società pesarese di studi storici in collaborazione con il Comune di Pesaro (Assessorato alla Cultura) e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, **Ugo Berti Arnoaldi**, presidente della Fondazione Il Mulino, conversa con **Brunella Dalla Casa**, autrice di

Leandro Arpinati.

Un fascista anomalo



(pp. 498, il Mulino 2013)

Anarchico, poi interventista, infine fascista della prima ora, conterraneo e soprattutto amico di Benito Mussolini: queste, in sintesi estrema, le coordinate in cui si muove la vicenda umana di Leandro Arpinati (1892-1945), una delle figure più enigmatiche e dal destino più insolito del regime fascista.

Ras del violento fascismo bolognese delle origini e poi padrone di Bologna, che a un certo punto amministra da podestà, nel 1929 Leandro Arpinati diventa sottosegretario agli Interni (cioè di fatto ministro, perché la titolarità del dicastero era in capo a Mussolini). Ma il rapporto fra i due si logora «nel non detto e nelle trame fra gerarchi, in particolare quelle del nuovo segretario del partito Starace», e anche per il dissenso platealmente manifestato da Arpinati verso l'economia corporativa, che invece quegli anni è la linea economica del regime. L'esito è drammatico: nel 1933 Arpinati viene estromesso dal sottosegretariato, l'anno dopo è condannato al confino, prima a Lipari (mentre la "sua" organizzazione bolognese viene smantellata), poi nella tenuta di Malacappa, a nord di Bologna, da dove assiste alla parabola verso la guerra dell'Italia fascista. Dopo l'8 settembre 1943 rifiuta qualsiasi incarico nella Repubblica sociale e anzi intrattiene rapporti con gli alleati e la Resistenza («Mi dicono che treschi con i partigiani», scrive di lui Mussolini). Ma proprio da un commando partigiano viene assassinato il 22 aprile 1945, un'ora dopo l'arrivo delle avanguardie alleate e la liberazione di Malacappa.

Brunella Dalla Casa ha diretto l'Istituto per la Storia della Resistenza nella provincia di Bologna. Si è occupata di diversi aspetti di Storia contemporanea del Bolognese, dall'impresa editoriale Zanichelli fra le due guerre a Bologna e l'Appennino durante il secondo conflitto mondiale e all'istruzione professionale femminile nel Bolognese. Ha pubblicato *Attentato al duce. Le molte storie del caso Zamboni* (2001) e curato *Malacappa. Diario di una ragazza 1943-1945* di Giancarla Arpinati (2004).

La S.V. è invitata.

Riccardo P. Uguccioni

presidente



Società pesarese di studi storici

lungofoglia Caboto, 8/5

61121 Pesaro PU

tel. 0721 26773

Facebook: "Società pesarese di studi storici"

www.speess.it